

## CICLISMO/2 Lo spagnolo salvato dall'Operacion Puerto Valverde, graziato e vincente La «Liegi» è ancora sua

di Laura Guerra

«Domingo la Liegi para mi» una previsione secca, pronunciata mercoledì alla vigilia della Freccia Vallone e che ieri è stata confermata. Detto, fatto: Alejandro Valverde si è concesso il bis facendo sua la classica Liegi-Basto-

gne-Liegi, dopo il successo del 2006 e il secondo posto l'anno scorso dietro a Di Luca, e scavalcando senza troppe difficoltà sia Rebellin e Frank Schleck, presenti in zona podio anche nel 2007. Un successo che arriva nono-



Lo spagnolo Alejandro Valverde

stante lo scandalo dell'Operacion Puerto, l'inchiesta antidoping che ha fatto tremare il mondo del ciclismo e che ha «graziato» proprio lo spagnolo, oltre a Contador, accendendo polemiche sulle scelte della giustizia iberica. Ma Valverde (che ieri compiva 28 anni) continua a correre. E a vincere. È stata una Liegi combattuta dove gli italiani hanno fatto infiammare i cuori e dove la Cote de la Roche au Facons, la nuova ascesa inserita a circa 15 km dal temine, è stata il punto cruciale per molti togliendo il primato di «salita-chiave» alla storica Redoute, lasciata alle spalle. Ci ha pensato il campione del mondo Paolo Bettini a ridargli splendore in quanto, riassorbita la

lungissima fuga di Brutt, Kopp, Fother e Rolland, l'iridato ha sferrato una serie di attacchi a velocità doppia, sferzate che hanno sorpreso ed immobilizzato gli avversari. Ai piedi della Roche poi, Rodriguez e Schumacker sono avvantaggiati ma sulla prima cima i veri leoni sono risultati Andy e Frank Schleck, Rebellin, Valverde, un po' più staccati Rodriguez, Evans, Pfannberger e Cunego che a differenza di altri, con un buon colpo d'occhio aveva azzeccato l'azione che poteva portarlo ad un buon piazzamento. In vista dei 10 km finali anche lo scatto di Andy Schleck viene riassorbito ed in cima alla Cote Saint Nicolas, conosciuta come la salita degli ita-

liani, al comando sono rimasti il fratello Frank, Rebellin e Valverde, mentre nel gruppo alle spalle Cunego è stato costretto a cedere il passo. All'ultimo chilometro i tre non si muovono dalla loro posizione, controllandosi continuamente e guardandosi in una sorta di infernale danza coi capi. E ai 300 metri che Valverde si stanca, alza il volume e mette fine alle danze cogliendo la sua terza vittoria del 2008, dopo 261 km e 12 Cotes da superare. Alle sue spalle, un inossidabile Rebellin, che a 37 anni cerca un'affermazione di prestigio ma deve accontentarsi del secondo posto, Franck Schleck, Andy a 30°, nono Bettini a 1'03 davanti a Nibali e Freire; 20° Riccò.



## Raikkonen-Massa Anche in Spagna va il rosso Ferrari

A Barcellona doppietta come nel Bahrain  
Alonso rompe. Kimi domina il Mondiale

di Lodovico Basalù / Barcellona

**DITTATURA** I padroni assoluti del mondiale di F1 sembrano essere diventati Raikkonen e Massa. Alla seconda doppietta consecutiva, dopo quella ottenuta in Bahrain. Con una Ferrari che vola, passeg-

gi, aumenta o diminuisce il ritmo, giocando con gli avver-

sari. Sotto agli occhi di Schumi, ieri presente al box del Cavallino, nel suo periodo di massimo splendore. La superiorità mostrata ancora dalla F2008 è almeno pari a quella della F2002 e della F2004, le Ferrari più vincenti di sempre. Insomma i disastri dell'esordio australiano sembrano solo un lontano ricordo. Speriamo però - ci perdonino a Maranello - che non siano così per tutta la stagione. Altri-

menti anche robuste dosi di caffè non impediranno sonnellini imbarazzanti davanti alla tv. A mettere un po' di pepe ci ha pensato, per fortuna, Alonso. Almeno fino a metà gara, la sua Renault ha tenuto il ritmo delle Ferrari - giochi dei pit-stop e delle safety car a parte - facendoci vedere che quella prima fila ottenuta sabato non era frutto del caso. Poi la rottura del motore ha posto fine a ogni speranza di piazzamento dietro alle Rosse, terza la McLaren-Mercedes di Hamilton seguita dalla regolare Bmw di Kubica. «Vorrei già essere in Turchia, per vedere se quanto ho constatato a Barcellona, davanti a 130.000 tifosi venuti a sostenermi (300.000, considerando tutto il week end) è vero», ha detto Alonso. Talmente carico da essere addirittura finito sull'erba nel giro di ricognizione, mentre scaldava le gomme della sua Renault. Due settimane e la sua curiosità - compresa quella di Briatore - saranno soddisfatte. Con Briatore che si starà anche domandando se ha poi fatto la scelta giusta con Nelson Piquet al posto di Fisichella, visto che il brasiliano non riesce a concludere una gara. Rifiutandosi, oltretutto, di parlare con i giornalisti... Come un tranquillo padre di famiglia ha invece guidato invece Kimi Raikkonen. «In effetti non ho spremuto dalla F2008 più di tanto, un po' per l'intervento delle safety car, un po' per sincerarmi delle condizioni di Kovalainen - le parole del finlandese - Poi mi sono solo divertito, al volante di una Ferrari stupenda, mai pressato da nessuno». Parole dure per un Massa che incassa un'altra sconfitta, dopo la vittoria in Bahrain e due gare iniziali disastrose. «Non parliamo però di gerarchie in squadra - ha precisato Luca Badoer, ingegnere di pista - Semmai questo è un problema che ci porremo più avanti». La lotta fratricida in famiglia, lo scorso anno, tra Alonso ed Hamilton, dovrebbe però insegnare qualcosa agli uomini di Maranello. «Ora dobbiamo fare un po' di compiti a casa - il commento di un rabbuiato Massa - Siamo forti, ma gli altri non sono poi così lontani». Tesi confermate da Hamilton: «Non demordiamo e abbiamo parecchie novità per il futuro». Un bravo a Kazuki Nakajima, per la prima volta a punti (7) con la Williams. E una bacchettata agli uomini Toyota. Hanno richiamato al box Trulli, scambiando la sua monoposto con quella di Glock, che aveva rotto il musetto, e facendogli perdere il quinto posto.

## INCIDENTE Il finlandese si schianta contro le protezioni ma è quasi illeso. Come Schumi nel '99 Fuori pista a 250 all'ora: paura per Kovalainen

Brivido al giro numero 22 del Gp di Spagna. Protagonista di un pauroso incidente Heikki Kovalainen, che in quel momento era anche in testa alla corsa per il gioco dei pit stop, dopo aver preso violentemente un cordolo, ha affrontato a oltre 250 km/h una delle curve più insidiose del circuito del Montmeló, quelle dove la forza centrifuga ti stacca il collo e ti sfianca il fisico, se non ti alleni costantemente in palestra come fanno, del resto, tutti i piloti. Dalla camera di bordo il film dell'incidente è stato chiaro, con la McLaren che, dopo aver impostato la curva a destra, è partita per la tangente, con cerchio e gomma anteriore sinistra che sono come esplosi improvvisamente. Il team ha parlato subito di cedimento del pneumatico (Bridgestone) a causa di un sasso, ma la storia della F1 insegna come le rotture meccaniche siano state sempre provocate da una serie di cause. Quel che è peggio è che Kovalainen è stato per molti minuti intrappolato dentro alla McLaren, che si è infilata come una lancia nella protezione di gomme messa alla fine di in tratto sabbioso, che ha lo scopo di rallentare la velocità delle monoposto in caso di uscita.



Per fortuna, dopo l'intervento di mezzi adatti e la bellezza di due safety car in pista, il pilota è apparso subito cosciente. «Quando ho visto l'angolo di impatto che ha avuto la McLaren mi sono preoccupato - ha detto il dottor Riccardo Ceccarelli, medico della Toyota ma molto amico di Kovalainen - In quei casi la decelerazione che subisce il fisico è notevole e ci possono essere delle lesioni interne». Con il collare al collo e steso sulla barella il giovane finlandese ha però fatto subito un gesto di rassicurazione con la mano destra. Poi è stato portato in ospedale con un elicottero di servizio. «Perché il trauma cranico comunque c'è stato - ha spiegato sempre Ceccarelli - e la prassi

vuole che il soggetto interessato venga tenuto sotto osservazione almeno per 24 ore». Vengono i brividi a pensare cosa sarebbe successo dieci o venti anni fa, con un impatto del genere. E difatti Schumacher, nel 1999, quando le monoposto erano già più sicure, si fratturò a Silverstone una gamba in più punti, a causa di un incidente molto simile a quello di ieri. Passata la paura per Kovalainen, non passano le azioni di protesta contro Max Mosley. Bernie Ecclestone ha fatto girare una circolare tra i team (pare l'abbiano firmata già in sette) per chiedere le dimissioni anticipate di Max Mosley, ben prima del Consiglio mondiale della Fia, previsto a Parigi il 3 giugno.

Arrivo - Gp di Spagna		Piloti																	
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	K. Raikkonen (Ferrari)	29	1	10	8	10													
2	F. Massa (Ferrari)	20	10	4	-	6													
3	L. Hamilton (McLaren)	19	-	8	6	5													
4	R. Kubica (Bmw Sauber)	18	-	-	10	8													
5	M. Webber (Red Bull)	16	8	3	5	-													
6	J. Trulli (Toyota)	14	4	6	4	-													
7	K. Nakajima (Williams)	9	-	5	3	1													
8	J. Button (Honda)	8	-	2	2	4													
		7	6	-	1	-													
		6	5	1	-	-													
		5	3	-	-	2													
		3	-	-	-	3													
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	McLaren	Williams	Toyota	Red Bull	Renault											
		47	35	34	12	9	8	6											

### Rimbaldi

SALVATORE  
MARIA RIGHI

**BASKET** Ultima giornata di stagione regolare: al Montepaschi il primato italiano di vittorie, Fortitudo e Cantù ai play-off. La Benetton fuori dall'Eurolega

## Siena si allena (col record), Cantù sogna, Treviso sprofonda. E ora il gran finale

Finale vietato ai cardiopatici, come si diceva quando Aldo Giordani da solo teneva in piedi il canestro. Chissà cosa avrebbe detto il Jordan, di Siena che usa l'ultimo avversario che gli passa il calendario come sparring partner (61-14 all'intervallo, 103-46 finale) e si allena serenamente per Madrid. Nell'arena spagnola troverà il Maccabi, non Capo d'Orlando peraltro ottima sesta, ieri i verdi hanno pensato bene di festeggiare con un punteggio da campionato juniores il nuovo record italiano. Nessuno, nella stagione regolare, aveva mai vinto tanto: nemmeno le Scarpette rosse che Giordani pure ha tante volte celebrato. 31 vittorie in 34 partite, o se preferite tre perse in sette mesi. Non c'è male come ruolino, pensando tra l'altro che Siena è caduta (dopo Avellino e Montegranaro) a Varese, retrocessa e ormai accartocciata. Di vincere al Pala-

sclavo ovviamente non se ne parla neppure, anche se nei play-off la ruota gira per tutti. Ieri, appunto, si è celebrato l'ultimo atto prima della giostra scudetto. Sulla quale, non si sa più come scriverlo, la Montepaschi ha un'ipoteca quasi imbarazzante. Arriva, da campione in carica, sul ring dove ha spadroneggiato per tutto l'anno. Ci vorrebbe un algoritmo da premio Nobel per calcolare quanto sia stretta la porta per gli altri, ma lo sport assomiglia sempre di più agli exit poll, nel rendere tutto plausibile. Al primo turno, tornata dalle finali di Eurolega, Siena troverà la Fortitudo che ha battuto a Milano l'Armani, rea perlomeno di una partita assonnata. La Upim doveva vincere, ma doveva anche sperare nelle sciagure altrui, nella fattispecie quelle di Pesaro e Cantù. Ha già fatto meglio della disastrosa stagione passata, il presidente Sacratì, portando nella seconda parte di stagione un

gruppo che ha accelerazioni da scudetto e amnesie da zona retrocessione. Un trampolino minimo per una squadra che doveva tornare subito nel basket che conta, ma che l'Eurolega continuerà a vederla su Sky. Sul tabellone, comunque, Siena contro Bologna la quoteranno meno di Ettore contro Achille. Andrà un po' meglio a Cantù, che a Rieti ha vinto una partita che era diventata una saponetta, e che da settimana troverà Roma, certa del secondo posto dopo la presa di Bologna, sponda Virtus. La Tisettanta ai play-off meriterebbe un pre-scudetto, perché tra tutti i fichi secchi trasformati in nozze dai brianzoli in questi anni, stavolta anche Bruno Arrigoni ha superato se stesso. Dopo tanti carneadi diventati stelle, stavolta Dalmonte ha portato all'ultima stagione gente che carneade resterà. Resta invece fuori dalla mischia nobile la Scavolini, che doveva

battere Avellino per infilarsi tra le magnifiche otto: sarebbe stato un record, dalla Legadue ai play-off, tipo la Juve che dalla B arriva in Champions. Purtroppo per i rossi di Sacripanti, i verdi di Bonicioli non sono il migliore dei clienti, specie se giocano per tenersi il terzo posto. Avellino aspetta Capo d'Orlando, celebrando un po' di Sud nel basket che conta dopo le recenti imprese di Napoli, sopra Roma contro Cantù. Repesa e Bonicioli sono riusciti ad evitare l'incrocio con Siena prima della finale, il prezzo da pagare è che ci arriverà (nel caso) uno dei due. Poi, per completare la griglia, Montegranaro contro Milano, tredicimila abitanti contro tre milioni, ma a modo loro sorprese tutte e due. Una perché è una piccola grande, l'altra perché è una grande che stava diventando troppo piccola, rimpicciolita da errori e titubanze. Ora, se è vero che Armani metterà sul piatto 50 milio-

ni, sarà difficile non rivedere presto Milano nell'Europa da bere. Purtroppo, se continuano questi chiari di luna sarà invece quasi impossibile ritrovare l'Italia tra le grandi del pianeta dei canestri. In settimana, Recalcati ci ha tolto ogni speranza, parlando di qualificazioni per gli Europei: Belinelli e Bargnani restano dove sono, e ci sono altissime probabilità che anche Gallinari vedrà l'azzurro col binocolo. La Nba, se ce n'era bisogno, ha chiarito che chi paga, come dicono a Milano, pretende anche. Quindi niente italiani all'Italia, che ha il ricambio bloccato e che rischia di ricordare il bronzo dei veterani di Atene per lungo tempo, persa Pechino e con Londra 2012 molto incerta. Paradossi da basket del duemila, proprio ora che ci siamo scoperti anche noi da «enbiei» con la generazione Bargnani. Prima eravamo molto più piccoli e molto più snobbati, ma almeno non in leasing.